

Premessa

In attuazione di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Legislativo n°1 del 9 gennaio 1999 e successive modificazioni e integrazioni, il presente rapporto descrive l'assetto organizzativo di Sviluppo Italia e le attività da essa svolte nel periodo 1 ottobre 2000 – 30 settembre 2001.

Il documento si articola in due sezioni: la prima descrive la struttura organizzativa di Sviluppo Italia e le principali motivazioni che hanno determinato i mutamenti intercorsi; la seconda illustra le attività svolte dalla Società nel periodo considerato. In allegato si fornisce anche il progetto di bilancio di Sviluppo Italia per l'anno 2000 predisposto dal Consiglio di Amministrazione e non ancora approvato dalla Assemblea.

Il periodo cui si riferisce la presente relazione si caratterizza per:

- una serie di positivi risultati raggiunti nelle diverse attività svolte nell'ambito delle missioni affidate alla Società;
- il sostanziale completamento del processo di semplificazione e di integrazione delle diverse esperienze, con soddisfacenti risultati dal punto di vista economico e della gestione e con una buona integrazione tra le diverse culture aziendali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, va sottolineato come, nonostante le oggettive difficoltà e vischiosità connesse alla faticosa attuazione del processo di fusione per incorporazione (reso ancora più complesso dalle novità introdotte dal DPCM n°3 del 14 gennaio 2000), siano stati conseguiti risultati significativi, senza interrompere l'operatività della struttura ed, anzi, intensificando le attività consolidate (creazione di impresa, autoimpiego, investimenti in capitale di rischio) e avviando le attività per le nuove missioni (attrazione di investimenti dall'estero, progetti speciali, assistenza alle Regioni e al sistema delle autonomie locali).

Nel corso del periodo considerato, sono stati erogati complessivamente oltre 800 miliardi di agevolazioni alle imprese; ciò ha consentito l'avvio di 151 nuove imprese, di oltre 11.000 nuove ditte individuali e l'assunzione di partecipazioni in 36 aziende. Il totale degli addetti determinati da queste iniziative è di oltre 17.000 unità.

Va anche segnalato che il numero di partecipazioni assunte è tale da rendere Sviluppo Italia uno dei maggiori investitori istituzionali del Paese; tale dato acquista maggiore rilevanza in quanto riferito alle medie imprese del Mezzogiorno, per le quali si registrano pochissime operazioni di partecipazione al capitale di rischio.

Dal punto di vista degli interventi per la creazione e per il sostegno alle piccole e medie imprese, nel rapporto sono esposte alcune rilevanti iniziative, quali:

- la costituzione di un fondo di garanzia centrale espressamente finalizzato a rafforzare patrimonialmente il tessuto delle PMI;
- la partecipazione a fondi chiusi promossi con la BEI e il sistema bancario;
- lo sviluppo di attività innovative nel campo dell'applicazione industriale dei risultati della ricerca;
- il programma Startech per la promozione di piccole imprese nel settore hi- tech.

Anche dal punto di vista delle "nuove" missioni, sono stati raggiunti primi significativi risultati: convenzioni con le Regioni; promozione di una rete di Agenzie di marketing territoriale di intesa con le Province; accordi, a carattere sperimentale, con Amministrazioni Locali. Peraltro, il rapporto con il sistema delle autonomie locali, e in particolare con le Regioni, ha risentito delle difficoltà di coordinamento con il Ministero competente, come emerge dalla vicenda del mancato trasferimento a Sviluppo Italia delle competenze relative ai contratti di programma.

Le attività di attrazione di investimenti esteri sono state caratterizzate da uno sforzo di concretezza, dalla scelta di collaborare con le reti internazionali già esistenti (a partire dall'ICE e dal MAE) e da una politica di comunicazione mirata, che evitasse sprechi e che, soprattutto, non fosse "sbilanciata" rispetto alle effettive opportunità e convenienze disponibili per gli imprenditori che intendono realizzare i loro investimenti nel Mezzogiorno.

In sostanza, si può affermare che l'attività svolta da Sviluppo Italia ha determinato un valore aggiunto di un certo rilievo rispetto alle precedenti attività svolte separatamente e senza alcun coordinamento dalle società confluite, realizzando anche economie di scala e semplificazioni che hanno consentito un migliore impatto sul territorio. A tal proposito si veda il grafico riportato a pagina 8.

L'integrazione tra le diverse esperienze ha permesso, inoltre, di caratterizzare il ruolo di Sviluppo Italia nel quadro delle politiche per le aree depresse come quello di un'agenzia di promozione e sviluppo impegnata soprattutto nel far emergere la domanda: in una funzione di promozione e "accompagnamento" dei soggetti, di consolidamento e qualificazione delle esperienze in corso, di selezione dei progetti e, infine, in una complessa opera di integrazione di professionalità molto diverse, al fine di conseguire tipologie di intervento più aderenti alle effettive esigenze del territorio. Soprattutto in ciò

consiste una delle differenze più rilevanti rispetto alle esperienze centralistiche che hanno caratterizzato la politica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno dei decenni scorsi.

L'obiettivo dei prossimi mesi è quello di perfezionare la strumentazione disponibile, semplificandone l'accesso ed introducendo processi di valutazione sempre più trasparenti.

Un ulteriore obiettivo sarà quello di venire incontro alle crescenti esigenze del territorio attraverso un maggiore utilizzo della rete territoriale, favorendo così il concreto decentramento delle attività.

I positivi risultati conseguiti con gli interventi relativi al cosiddetto "prestito d'onore" ed i primi lusinghieri segnali che emergono dall'attuazione delle attività per il "franchising" e la "microimpresa" pongono in evidenza l'opportunità di valutare, inoltre, nuove forme di finanziamento, che, oltre all'utilizzo di fondi pubblici, vedano anche la partecipazione del sistema bancario.

L'attività svolta nell'ambito dell'attrazione investimenti, infine, ha evidenziato un potenziale rilevante interesse da parte degli operatori ad investire in Italia, ma anche la necessità di associare alle iniziative di comunicazione e di assistenza tecnica la rapida ed effettiva disponibilità di agevolazioni.

Di seguito sono riportate alcune tabelle che riepilogano le attività di:

- "creazione d'impresa" - tabelle 1, 2, 3 e 4 relative, rispettivamente, alle leggi 95/95, 236/93, 448/98 e 135/97;
- "promozione del lavoro autonomo" - tabella 5, relativa alla legge 608/96;
- "sviluppo d'impresa" - tabella 6 relativa alle operazioni di merchant bank, tabella 7 relativa alle iniziative nel settore agroalimentare e tabella 8 relativa alla legge 181/89.

Si segnala che i dati presentati si riferiscono al numero di decisioni deliberate dal Consiglio d'Amministrazione di Sviluppo Italia.

Tabella 1

Legge 95/95 Progetti approvati nel periodo 1-10-2000 - 30-9-2001

Regione	Nº progetti approvati	Investimenti approvati (in £/000)	Addetti a regime (Unità)
Basilicata	9	15.627.000	151
Calabria	9	27.305.000	91
Campania	22	67.533.000	236
Molise	4	14.900.000	55
Puglia	13	39.360.000	225
Sardegna	5	2.576.000	22
Sicilia	11	26.646.000	158
Centro-Nord	8	3.373.000	59
Totale	81	197.320.000	997

Tabella 2

Legge 236/93 Progetti approvati nel periodo 1-10-2000 - 30-9-2001

Regione	Nº progetti approvati	Investimenti approvati (in £/000)	Addetti a regime (Unità)
Basilicata	4	1.841.000	20
Calabria	8	5.950.000	83
Campania	7	4.484.000	40
Molise	2	1.958.000	9
Puglia	5	3.171.000	25
Sardegna	4	2.384.000	19
Sicilia	13	8.312.000	214
Centro-Nord	4	713.000	24
Totale	47	28.813.000	434

Tabella 3

Legge 448/98 Progetti approvati nel periodo 1-10-2000 - 30-9-2001

Regione	Nº progetti approvati	Investimenti approvati (in £/000)	Addetti a regime (Unità)
Campania	1	212.000	3
Sardegna	1	175.000	9
Centro-Nord	1	582.000	8
Totale	3	969.000	20

Tabella 4

Legge 135/97 Progetti approvati nel periodo 1-10-2000 - 30-9-2001

Regione	Nº progetti approvati	Investimenti approvati (in £/000)	Addetti a regime (Unità)
Basilicata	7	6.504.000	30
Calabria	1	1.996.000	7
Puglia	1	493.000	1
Sardegna	4	3.722.000	22
Sicilia	4	5.176.000	48
Centro-Nord	2	1.354.000	5
Totale	19	19.245.000	113

Tabella 5

Legge 608/96 Progetti approvati nel periodo 1-10-2000 - 30-9-2001

Regione	Nº progetti approvati	Investimenti approvati (in £/000)	Addetti a regime (Unità)
Basilicata	584	26.823.000	730
Calabria	4.655	222.559.000	5.819
Campania	5.035	231.655.000	6.294
Molise	243	11.162.000	304
Puglia	4.339	198.812.000	5.424
Sardegna	1.017	45.789.000	1.271
Sicilia	3.960	178.152.000	4.950
Centro-Nord	894	38.589.000	1.118
Totale	20.727	953.541.000	25.909

Tabella 6

Operazioni di Merchant Banking concluse nel periodo 1-10-00 - 30-9-01					
Regione	Nº operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in £/000)	Investimento Totale (in £/000)	Nuovi addetti (Unità)	
Basilicata	4	15.000.000	45.000.000	156	
Calabria	4	23.700.000	250.900.000	954	
Campania	5	28.602.000	116.010.000	176	
Lazio	5	18.350.000	83.224.000	338	
Puglia	2	10.500.000	9.900.000	50	
Sardegna	1	500.000	4.162.000	23	
Sicilia	1	2.535.000	19.085.000	58	
Totale	22	99.187.000	528.281.000	1.755	

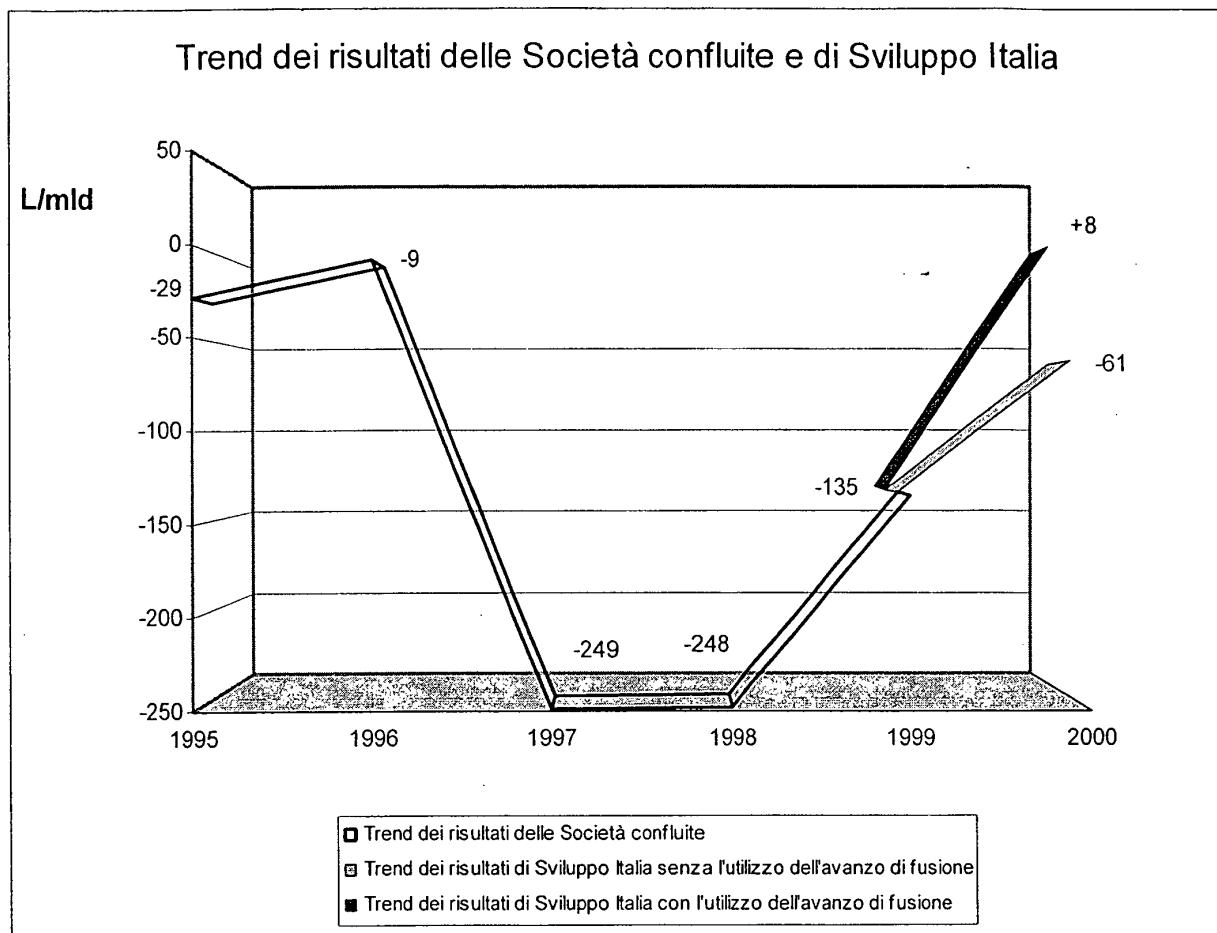
Tabella 7

Operazioni nel settore Agroalimentare concluse nel periodo 1-10-00 - 30-9-01					
Regione	Nº operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in £/000)	Investimento Totale (in £/000)	Nuovi addetti (Unità)	
Calabria	1	5.950.000	10.000.000	119	
Campania	1	6.800.000	10.475.000	19	
Emilia Romagna	1	17.500.000	22.160.000	134	
Puglia	3	22.600.000	61.570.000	113	
Sardegna	1	22.100.000	48.000.000	51	
Sicilia	1	16.800.000	23.960.000	24	
Toscana	1	14.000.000	21.600.000	205	
Umbria	1	2.325.000	3.795.000	9	
Totale	10	108.075.000	201.560.000	674	

Tabella 8

Operazioni ex Lege 181/89 concluse nel periodo 1-10-00 - 30-9-01					
Regione	Nº operazioni	Impegno per Sviluppo Italia (in £/000)	Investimento Totale (in £/000)	Nuovi addetti (Unità)	
Campania	2	16.984.000	24.365.000	125	
Puglia (*)	1	23.212.000	30.551.000	133	
Toscana	2	5.383.000	22.446.000	59	
Subtotale	5	45.579.000	77.362.000	317	
(*) A questi dati si aggiungono i risultati relativi all'attuazione del PIC RESIDER II - Puglia					
Resider II Puglia	62	25.366.000	74.110.000	601	
Totale	67	70.945.000	151.472.000	918	

Tavola 1



Introduzione

La struttura generale del rapporto è rimasta inalterata rispetto a quella della precedente edizione ed è suddivisa in due sezioni principali: la prima dedicata all'assetto di Sviluppo Italia; la seconda alle attività svolte. Al fine di rendere più agevole il confronto con il rapporto dello scorso anno, di seguito sono state evidenziate talune differenze tra le articolazioni delle due edizioni.

L'evoluzione del quadro normativo e dell'assetto societario di Sviluppo Italia – insieme alla presentazione della struttura organizzativa che la Società si è data alla luce delle modifiche legislative e degli accadimenti intervenuti – costituisce l'oggetto della Sezione I del presente rapporto. Tale sezione si articola ora in tre capitoli: il primo (*Evoluzione del quadro normativo di riferimento*), così come nella precedente edizione, riassume l'evoluzione del quadro normativo relativo alla disciplina dell'assetto strutturale e delle attività da realizzare.

Il secondo capitolo (*La struttura di Sviluppo Italia*) è dedicato alla descrizione della struttura organizzativa della Società che, nel corso del periodo oggetto del rapporto, è stata oggetto di significativi e rilevanti mutamenti: le due divisioni in cui era articolata Sviluppo Italia (Finanza per lo Sviluppo e Servizi per lo Sviluppo) sono state accorpate; in seguito ad un ulteriore riorganizzazione della struttura, si è addivenuti alla suddivisione in cinque linee operative, facenti capo ad un unico Amministratore Delegato.

In esito a tali mutamenti nell'organizzazione della Società e per semplicità espositiva, il capitolo che nella precedente edizione era dedicato alla descrizione delle linee di attività di Sviluppo Italia è stato ora accorpato al capitolo che ne descrive la struttura (Capitolo 2, Paragrafo 2.1).

L'ultimo capitolo (*Il personale*) è, analogamente allo scorso rapporto, dedicato all'analisi, da un lato, delle evoluzioni dell'organico di Sviluppo Italia e della sua rete territoriale e, dall'altro, delle innovazioni apportate al Contratto Collettivo Aziendale di Lavoro.

Va segnalato infine che, essendo stato ultimato il riordino societario, il capitolo che nella precedente edizione era dedicato all'analisi dello stato di attuazione del relativo piano è stato eliminato. Per lo stesso motivo, non sono allegati i bilanci delle società confluite in Sviluppo Italia.

La seconda sezione del rapporto è interamente dedicata all'analisi delle attività realizzate. Nel periodo preso in considerazione, Sviluppo Italia è stata impegnata, da un lato, nella

gestione delle iniziative derivanti dalle missioni tipiche delle società confluite; dall'altro, nell'avvio ed attuazione di nuovi progetti ed attività, sia nel campo della creazione d'impresa che dell'innovazione tecnologica (Startech e Biotecnologie). Coerentemente alle trasformazioni che si sono verificate nel corso dell'anno, anche la struttura di questa sezione è stata modificata e semplificata: attualmente, si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad una delle aree operative di Sviluppo Italia, delle quali sono descritte metodologie operative e risultati raggiunti.

Al fine di comprendere i motivi di alcuni cambiamenti della struttura e di alcune attività della Società è indispensabile espornre, in questa introduzione, le motivazioni.

L'accorpamento delle due divisioni originarie ha di fatto consolidato il processo di "costruzione" di una struttura societaria omogenea e coerente, anche a seguito delle dimissioni presentate (nel novembre 2000) dal Dott. Dario Cossutta, Amministratore Delegato della Divisione Finanza per lo Sviluppo.

Allo scopo di non limitare l'operatività di Sviluppo Italia e nel rispetto delle peculiarità delle singole linee di prodotto/servizio, la riorganizzazione della struttura interna è stata portata a compimento in tempi rapidi, attraverso l'attuazione del nuovo assetto, più funzionale alle modifiche apportate dalle normative di riferimento .

Nel corso dell'anno si sono verificati ulteriori mutamenti in seno alla composizione del Consiglio d'Amministrazione: in data 22 febbraio 2001, e con effetto dal successivo 1° marzo, il Dott. Giuseppe Vita ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere. Allo scopo di ripristinare il numero originario dei propri membri, il Consiglio ha cooptato il Prof. Marco Vitale (in sostituzione del dimissionario Dott. Cossutta) ed il Dott. Aurelio Regina (in sostituzione del dimissionario Dott. Vita). Successivamente, in data 28 giugno 2001, la Dott.ssa Enza Bruno Bossio e l'Ing. Vincenzo De Bustis hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere.

L'Assemblea si è riunita, in 2° convocazione, il 2 luglio 2001 per l'approvazione del bilancio e l'integrazione del Consiglio di Amministrazione, ma - in seguito a determinazione dell'Azionista - non ha iniziato l'esame dell'ordine del giorno, sospendendo la riunione ed aggiornandola a data successiva che l'Azionista unico si è riservato di fissare.

L'Azionista ha tuttavia riscontrato la validità del Consiglio di Amministrazione formato da 5 degli originari 7 membri: Umberto Di Capua (Presidente), Carlo Borgomeo (Amministratore

Delegato), Renato Scognamiglio, Marco Vitale e Aurelio Regina. Ciò ha consentito la prosecuzione dell'attività societaria.

Nondimeno, dal luglio 2001 la operativa della Società ha, inevitabilmente, risentito della decisione presa dall'Assemblea, ancora oggi "aperta".

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2000, deliberato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 29 maggio 2001, ma non ancora approvato dall'Assemblea, è allegato al presente rapporto.

SEZIONE I

L'ASSETTO DI SVILUPPO ITALIA:ASPETTI NORMATIVI, SOCIETARI E ORGANIZZATIVI

1. L'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Il percorso che ha determinato l'istituzione di Sviluppo Italia si è formalmente concluso durante il periodo 1 ottobre 1999 – 30 settembre 2000, oggetto del precedente rapporto. Dalla data di presentazione di quel rapporto non sono intervenute nuove modifiche alla normativa istitutiva di Sviluppo Italia, pertanto dal punto di vista legislativo nulla è cambiato in ordine alla struttura societaria, agli indirizzi generali e alle priorità operative precedentemente determinate.

Interessano Sviluppo Italia, invece, le vicende normative in materia di riorganizzazione dei Ministeri, con particolare riferimento alle competenze attribuite al Ministero delle Attività Produttive ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze – quest'ultimo azionista unico di Sviluppo Italia.

Infatti con il DPR n°175 del 26 marzo 2001 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n°114 del 18 maggio 2001, sono state emanate norme in materia di riorganizzazione del Governo che hanno attribuito, tra l'altro, al Ministero delle Attività Produttive la funzione di tenere i rapporti con soggetti pubblici e privati che svolgono attività attinenti alla competitività del sistema imprenditoriale ed allo sviluppo produttivo. Il quadro delle competenze è in fase di definitivo assestamento.

Sempre con riferimento agli atti normativi intervenuti nel periodo di competenza del presente rapporto, si segnala la mancata pubblicazione della delibera CIPE n°128 del 21 dicembre 2000. Tale provvedimento attribuisce a Sviluppo Italia la competenza nello svolgimento delle attività relative alla gestione dei contratti di programma. La delibera, pur ottenendo la pronuncia favorevole, corredata da puntuali osservazioni, della Conferenza Stato-Regioni, non è ancora stata valutata dalle competenti Commissioni parlamentari, il cui parere è condizione per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Nella stessa delibera, il CIPE ha ritenuto opportuno, alla luce della particolare esperienza nella promozione e gestione di interventi nel settore agroalimentare posseduta da Sviluppo Italia, di affidarle,

in prima istanza, lo svolgimento delle attività relative all’attuazione dei contratti di programma nel settore agroalimentare. Infatti, il punto 2 della citata delibera prevede l’immediata operatività delle competenze nei comparti agricolo, della pesca, dell’acquacoltura, agroindustriale e forestale alla data di pubblicazione della delibera stessa.

In attesa della pubblicazione del provvedimento, Sviluppo Italia ha provveduto ad identificare tra le proprie risorse, quelle alle quali affidare le citate attività ed ha elaborato una procedura di gestione del meccanismo.

Altri provvedimenti normativi hanno inciso sulla disciplina delle attività operative di Sviluppo Italia. Il decreto n°295 del 28 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n°166 del 19 luglio 2001, ha dato attuazione al Decreto Legislativo n°185 del 21 aprile 2000, disciplinando i criteri e le modalità di concessione degli incentivi a favore dell’autoimpiego.

Tale regolamento, oltre a dare una normativa più snella e veloce all’agevolazione ex lege 608/96, nota come “Prestito d’onore”, disciplina anche le misure per la promozione ed il finanziamento di iniziative di autoimpiego in forma di microimpresa e franchising. Tali misure, che saranno analizzate nella seconda parte del presente rapporto, sono immediatamente applicabili.

Si segnala, inoltre, che in attuazione del decreto legislativo n°143/98 e della delibera CIPE del 29 giugno 2000, è stato emanato il *“regolamento di semplificazione dei procedimenti relativi alla concessione di agevolazioni, contributi, incentivi e benefici per lo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive”* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°105 del 8 maggio 2001. Questo provvedimento individua in Sviluppo Italia uno degli organismi cui è affidato il compito di costituire lo sportello unico regionale per l’internazionalizzazione delle attività produttive.

Inoltre, il CIPE nel riparto delle risorse per le aree depresse per il triennio 2001-2003 ha attribuito con delibera n°138 del 21 dicembre 2000 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n°84 del 10 febbraio 2001, 7,6 miliardi di lire a Sviluppo Italia per il Programma di innovazione delle PMI come prima annualità di uno stanziamento totale di 34 miliardi di lire.

Con delibera CIPE n°77 del 4 aprile 2001, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n°182 del 7 agosto 2001, è stato disposto, a valere sulle risorse destinate ai contratti di programma, il trasferimento a Sviluppo Italia della somma di 5 miliardi di lire “per l'espletamento delle attività di attrazione di investimenti e di marketing territoriale”.

Con decreto del 12 marzo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 2001, il Ministero delle Attività Produttive (già Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato) ha provveduto a ripartire il Fondo del Ministero dell'Industria per gli interventi agevolativi alle imprese nel triennio 2001 - 2003, assegnando a Sviluppo Italia, per la realizzazione degli interventi di ristrutturazione e riconversione industriale ex lege 181/89, la somma di 78,3 miliardi di lire per il 2001, 50 miliardi per il 2002 e ulteriori 50 miliardi per il 2003.

Di particolare importanza è il Decreto del 23 marzo 2001 con il quale il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato (ora Ministero delle Attività Produttive) disciplina le nuove direttive per gli interventi di cui alle leggi 181/89 e 513/93, tenendo conto di quanto previsto dalle più recenti discipline comunitarie in materia di aiuti di stato a finalità regionale.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore agro-alimentare ed agro-industriale la Commissione Europea ha approvato con decisione del 28 febbraio 2001, pubblicata nella GUCE, C, n°107 del 7 aprile 2001, il “regime degli aiuti” con cui sono disciplinati i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse trasferite dalla RIBS a Sviluppo Italia relative agli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli, ex lege 7 agosto 1997, n. 266, art. 23, già disciplinata dalla delibera CIPE, n°90 del 4 agosto 2000, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n°251 del 26 ottobre 2000.